

le pagine di

Argentovivo

A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • FEBBRAIO 2020

Speciale longevità



VENTI DI GUERRA

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spt-Cgil Emilia-Romagna

Non inizia bene il 2020. L'assassinio del generale iraniano Soleimani, capo delle forze speciali di quel Paese, per mano del Presidente americano Trump, ha creato una situazione di ulteriore grave destabilizzazione in una parte di mondo che di per sé rappresenta una polveriera sempre accesa



Noi non disponiamo di elementi di conoscenza tali da consentirci un giudizio meditato sulla figura del generale, sul suo ruolo nelle gerarchie iraniane e tanto meno possiamo conoscere i progetti ai quali stava lavorando. Non c'è dubbio però, che la decisione di ucciderlo da parte di uno Stato estero (non di un killer o chissà chi...), rappresenta un atto di pesantissima interferenza negli affari interni di un altro Stato sovrano, con il quale non c'è peraltro un conflitto in atto. Proviamo a fare un esempio: che succederebbe e come verrebbe interpretata l'uc-

cisione del generale Milley (Capo di Stato Maggiore dell'esercito americano) da parte dell'Iran o della Russia o della Cina o di qualsiasi altro Stato? Quello che si è consumato, via Twitter ma con sangue non virtuale, da parte di Trump è chiaramente un delitto di Stato e come tale è stato rivendicato dallo stesso Presidente statunitense che peraltro, con i suoi messaggi compulsivi, mostra di non avere la minima consapevolezza degli effetti che questa scelta potrà avere. Avrà inevitabilmente conseguenze su tutto il mondo, militari, finanziarie, dell'approvvigionamento energeti-

co, ma anche sulla vita di migliaia di persone che vivono in quell'area o in zone esposte a continue fibrillazioni militari.

Nel suo delirio incontrollato, Trump minaccia di attaccare a tappeto siti iraniani, compresi luoghi di cultura che appartengono all'umanità... esattamente come hanno fatto i terroristi dell'Isis in Siria, in Afghanistan distruggendo, minando, devastando.

Ovviamente non sappiamo come si evolverà la situazione nei prossimi giorni e settimane, quello che è certo è che il mondo sarà meno sicuro e le ragioni di

conflitti aperti cresceranno: ma questo non importa molto al signor Trump che gioca alla tastiera di un portatile e si diverte a rincarare messaggi di odio, minaccia “reazioni sproporzionate”, si auto eccita col pulsante rosso del dottor Stranamore e spera così di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica americana dal processo di impeachment avviato nei suoi confronti proprio in questi giorni.

Di fronte a questo scenario, che rischia di coinvolgere direttamente molti altri Paesi, a cominciare da Israele, in una spirale ad alto rischio, stupisce la reazione quasi afasica del resto del mondo. Dichiarazioni di preoccupazione, auspici di prammatica, solidarietà verso gli uomini e le donne delle forze armate che si trovano nello scenario bellico e poco più.

Poi, manco a dirlo, c'è anche il Salvini di turno, in tuta mimetica dei marines, che si schiera con Trump senza se e senza ma, unico tra i politici italiani (Meloni compresa), in questo caso almeno lasciando fuori il “cuore immacolato di Ma-

ria” già troppo impegnato nella battaglia per “prendere” l'Emilia-Romagna alle elezioni del 26 gennaio.

Quella che è mancata (ed è un dato su cui riflettere), è una reazione vera della società civile, dei movimenti per la pace, delle stesse nostre organizzazioni sindacali. Il tutto è stato sopraffatto dal clima festivo e magari dall'illusione che comunque sono vicende che si svolgono lontane dal nostro territorio.

C'è una strana apatia diffusa: anche quello che sta succedendo in Australia colpisce il giusto e non è motivo sufficiente ad accelerare scelte forti che diventano sempre più difficili e meno risolutive rispetto al ritmo che la natura sta imprimendo al cambiamento di clima e a quello che ne consegue. Il fumo che si è alzato in Australia in seguito agli incendi disastrosi che l'hanno colpita, si è spostato fino a ricoprire i cieli della Nuova Zelanda, a 2.400 Km. di distanza, Paese virtuoso nella lotta per l'ambiente. La considerazione è solo una: nessuno può chiamarsi fuori.

...POI C'E' LA NOSTRA REGIONE...

Come sarà andato il voto del 26 gennaio? Noi siamo ottimisti e pensiamo che alla fine il buon senso, la storia politica, la consapevolezza dei cittadini emiliano-romagnoli abbiano impedito di consegnare la nostra Regione a una classe politica avventurista e pericolosa, com'è quella capeggiata da Salvini. L'Emilia-Romagna non ha nulla da imparare da questi personaggi e, con tutte le difficoltà che il nostro Paese e l'Europa hanno attraversato e vivono, ha ottenuto risultati importanti nello scorso quinquennio in tutti i campi, dal sistema dei servizi, alle infrastrutture, al Lavoro, continuando ad essere all'avanguardia in Italia e competitiva con il resto d'Europa. C'è ancora da lavorare, da innovare, da inventare nuove prospettive e siamo convinti che lo si possa fare, con una guida salda e competente della Giunta regionale, come ha dimostrato di essere, sul campo, Stefano Bonaccini. Il nostro Presidente, speriamo, anche per i prossimi 5 anni.



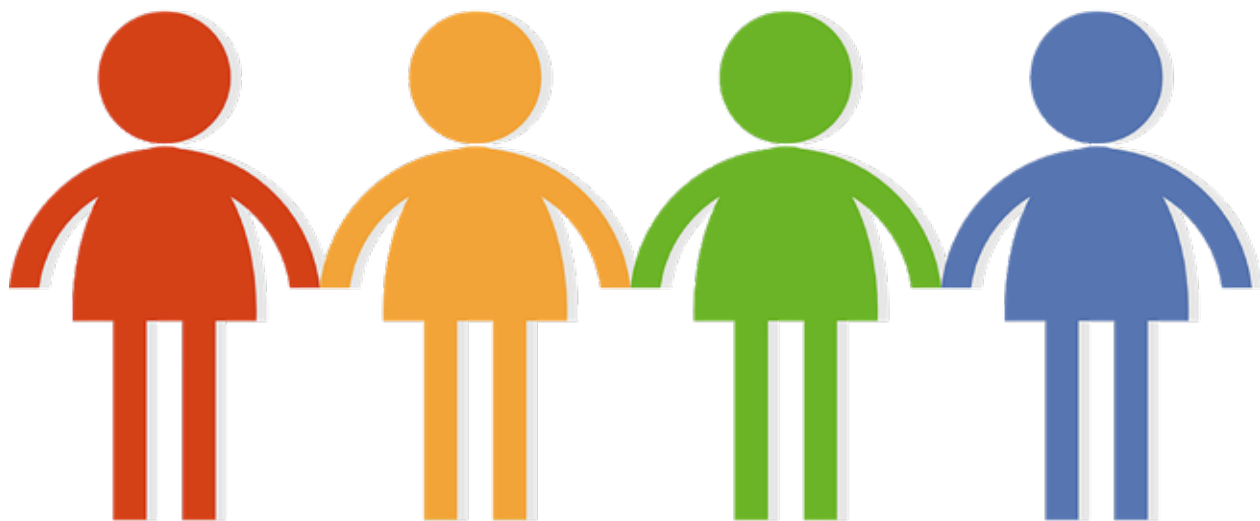
Ma non è una malattia

► M. Giovanna Madrigali
Spi-Cgil Cesena

Cesena: “Menopausa a tutta salute”, un’esperienza che viene da lontano, tanto che i corsi annuali sono ormai divenuti un vero e proprio servizio dell’AUSL

Menopausa, un evento “naturale” nella vita di una donna che non deve preoccupare perché non è una malattia (anche se per molti anni è stata considerata tale), ma che va affrontata con consapevolezza e con le giuste conoscenze. Una corretta informazione sulle caratteristiche dei mutamenti ormonali, corporei e psicologici per considerare nella giusta dimensione questa particolare e delicata fase della vita della donna, è stato quindi l’obiettivo del progetto “**Menopausa a tutta salute**”, avviato nel febbraio 2013

nel territorio Cesenate e proposto dal Coordinamento donne Spi-Cgil all’Azienda USL, nel 2012. Sono trascorsi sette anni e ancora la richiesta delle donne di conoscere e confrontarsi su questi temi è molto alta. L’aver favorito perciò, attraverso i corsi organizzati nei due Distretti socio-sanitari, una comunicazione diretta con professionisti esperti per approfondire i vari aspetti della menopausa, ha colto nel segno. Negli anni infatti è diminuita l’età delle donne che hanno chiesto di partecipare (media età 58 anni nel 2013 e 49 anni nel 2019), a





dimostrazione che è importante non farsi trovare impreparate da una fase di vita che è considerata, spesso, una fine e non, invece, un nuovo inizio. Ne parliamo con **Maria Anna Lombardi**, responsabile Coordinamento donne Spi-Cgil di Cesena e promotrice dell'iniziativa.

Come è nato inizialmente il progetto?

“Ci siamo rese conto che i Consultori famigliari, nati come luoghi della presa in carico delle problematiche complessive delle donne in tutte le fasi di età, in realtà, ponevano molta attenzione alla salute riproduttiva delle donne ma scarsa attenzione all'età non più fertile. Il tempo della menopausa poi, si accompagna spesso ad altri mutamenti nel modo di vivere: il pensionamento, l'uscita di casa dei figli, le malattie proprie o dei propri famigliari, tutto ciò incide sul modo di invecchiare e sulla percezione di sé rispetto al tempo che passa. Per questo

abbiamo chiesto all'AUSL di Cesena uno sforzo maggiore in questa direzione e insieme a diversi Servizi e Unità operative (Ostetricia e Ginecologia, Consultorio famigliare, Dipartimento Cure Primarie, Epidemiologia e Comunicazione, Coordinatori di distretto), abbiamo realizzato il progetto”.

Come si è articolato il corso in questi anni?

“In quattro incontri di gruppo a numero chiuso (massimo 20 persone), della durata di due ore ciascuno, con la presenza fissa di un tutor (Coordinatrice Ostetrica dei Consultori Famigliari), di un Ginecologo al primo incontro e, in quelli successivi, dello Psicologo, del Medico di Medicina Generale, dell'Ostetrica. Gli incontri “diretti” con i

professionisti del territorio hanno consentito alle donne di esprimersi liberamente e ricevere informazioni scientificamente valide e farlo poi in gruppo, condividendo paure e/o dubbi con altre donne, ha contribuito a creare un clima di condivisione e solidarietà”.

Dove sono stati organizzati?

“Dopo una prima fase sperimentale che ha visto nascere due corsi, uno a Cesena e uno a Savignano sul Rubicone, negli anni successivi abbiamo voluto estendere l'esperienza anche ai comuni di Cesenatico, San Piero in Bagno e Sarsina. Complessivamente sono state interessate circa 350 donne: un dato di cui andiamo davvero fiere”.

Quale è stato il giudizio delle donne su questa esperienza?

“Per alcuni anni abbiamo distribuito alla fine del corso un questionario di valuta-

zione e i risultati sono stati sempre molto positivi. Abbiamo anche chiesto quali argomenti le donne ritenessero oggetto di approfondimento e questo ci ha consentito successivamente di organizzare, vista appunto la grande richiesta, un *'Corso pratico esperienziale per pavimento pelvico'*, partito nel 2015. I muscoli del 'pavimento pelvico' svolgono un ruolo importante nel controllo della vescica e dell'intestino e per lo stimolo sessuale: è quindi importante per le donne di tutte le età, conservare la forza dei muscoli, perché in menopausa questi subiscono alterazioni e potreb-

bero indebolirsi, causando spesso incontinenza urinaria: problema tanto comune quanto 'inconfessabile', per un eccesso di pudore e una percezione errata del problema che, spesso, compromettono la qualità di vita delle donne. Il corso si articola in 8 incontri a cadenza settimanale con approfondimenti sulla consapevolezza corporea del bacino, con esercizi di respirazione e altri esercizi e posizioni per aumentare il controllo".

L'età media delle donne è notevolmente aumentata negli ultimi anni: in Italia, nella prima metà del '900

era di 43 anni, oggi è di 86 anni. Per questa maggiore longevità rispetto al passato, lavorare sulla consapevolezza di sé può migliorare la qualità della vita in menopausa. Concetti che fanno ormai parte del nostro patrimonio culturale come Spi-Cgil e che dimostriamo, nei fatti e non solo a parole, di voler perseguire. L'esperienza di Cesena è quindi importante, non sporadica, una esperienza che si è consolidata nel tempo e che ormai è diventata, grazie al Coordinamento donne dello Spi, parte integrante dei servizi all'interno dei Consultori famigliari nel territorio.

FOTONOTIZIA

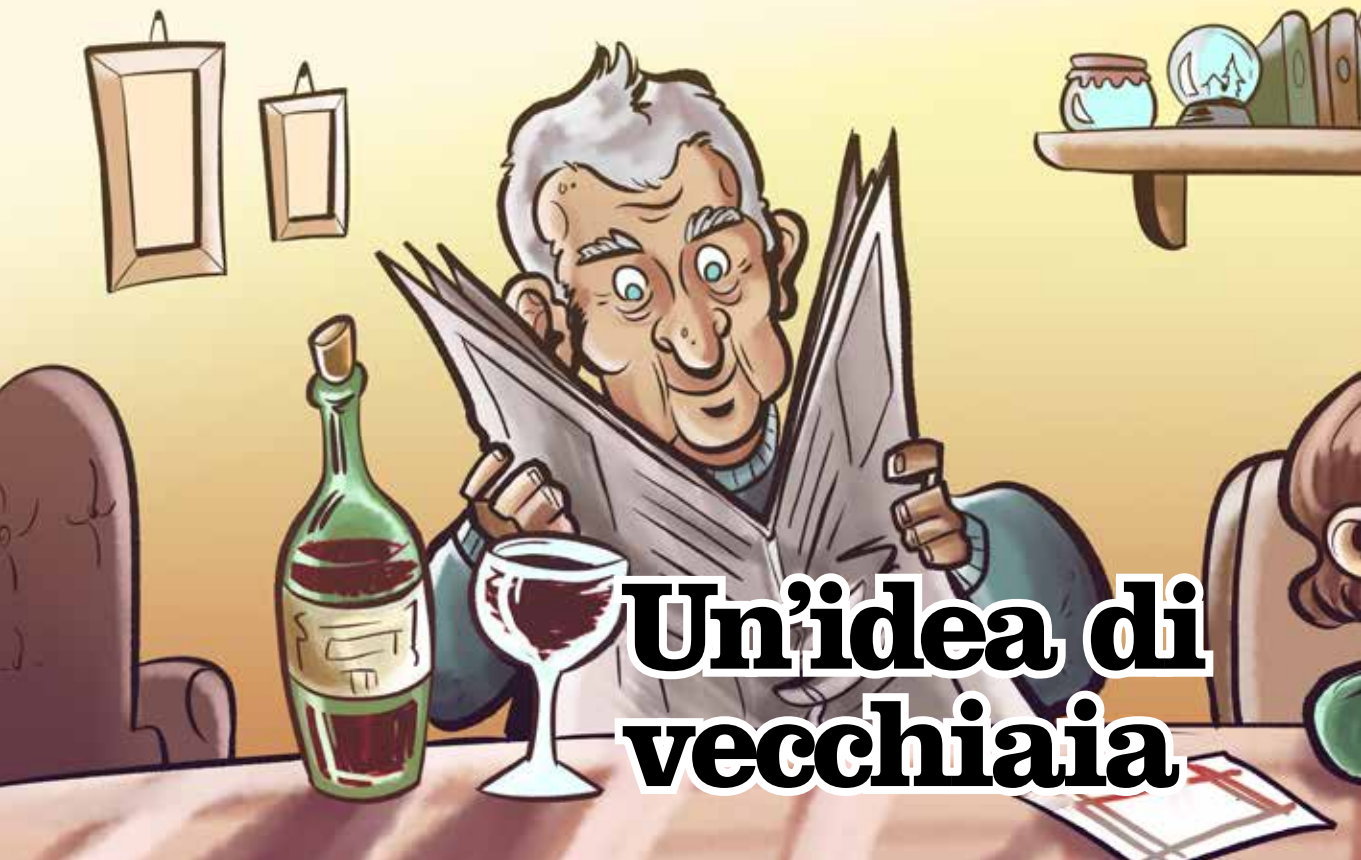
Il Coordinamento donne della Lega Spi-Cgil di Ostelato-Fiscaglia (FE) ha donato 400 euro a sostegno delle attività del **Centro Donna Giustizia di Ferrara** (nato già nel 1981 come Gruppo Donne e Giustizia dell'Udi per intervenire sulla violenza alle donne e ormai un punto di riferimento stabile per la città). La somma, provento della distribuzione della mimosa effettuata l'8 marzo dello scorso anno, è stata consegnata nel corso di un incontro da un gruppo di donne del Coordinamento alla

presidentessa del Centro **Paola Castagnotto** e alle sue collaboratrici **Angela Gamberini** e **Francesca**

Mantovani, presente la responsabile organizzativa dello Spi-Cgil provinciale **Antonella Zambonati**.







Un'idea di vecchiaia

► M. So.

Una ricerca dell'Ires Emilia-Romagna, promossa da Auser e Spi-Cgil regionali, racconta esperienze reali di invecchiamento attivo. In queste pagine abbiamo scelto dieci esperienze, tra le molte oggetto della ricerca. Dieci idee per essere anziani attivi, per trasformare la longevità in una opportunità per ognuno di noi

La longevità non vuol dire solo vivere più a lungo ma farlo in modo positivo, così che la vecchiaia non sia considerata una malattia, ma una fase della vita, con le sue specificità ovviamente ma comunque una vita attiva, partecipe della realtà. “Gli anziani - secondo il segretario generale Spi-Cgil ER, **Bruno Pizzica** - in parte diventano un costo, ma tocca a noi far sì che diventino una risorsa, anche una risorsa economica. La nostra regione ne è un esempio significativo con le molte reti di volontariato esistenti e il tentativo dello Spi è quello di far crescere la consapevolezza che gli anziani vanno valorizzati”. Secondo l'europarlamentare **Elisabetta Gualmini**, “le politiche pubbliche devono tenere conto che ogni anziano è una somma di esperienze di vita diverse. Ormai l'invecchiamento attivo è entrato a far parte dell'agenda pubblica. Il passo avanti possibile ora è quello di superare la frammentazione: per esempio, far sì che le esperienze di co-housing siano parte di un'idea di sistema (da Mirandola di Modena fino all'Olanda). Lo si può fare superando il ritardo legislativo, come nel caso della non-autosufficienza, e intervenendo sugli stereotipi culturali”. Quali sono



questi stereotipi lo ha detto chiaramente **Francesco Martinelli**, della Rete degli studenti: “Esiste un'emergenza demografica a cui la destra risponde dicendo che gli italiani devono fare più figli. In realtà a questa contrapposizione giovani-anziani e italiani-immigrati si può rispondere solo in modo politico: superando le barriere che si frappongono alle donne, affrontando concretamente l'immigrazione che deve essere legale (oggi in Italia non c'è modo di entrare legalmente), dando ai giovani una formazione di alta qualità per rispondere alla ‘fuga dei cervelli’ e alla sfida della tecnologia che so-

stituisce il lavoratore con la robotica”.

Alla presentazione della ricerca c'era anche il presidente della Regione **Stefano Bonaccini**, che ha voluto ricordare come negli anni Settanta gli asili in Emilia-Romagna (poi diventati modello nel mondo) siano stati finanziati con le risorse locali, non con i fondi nazionali. Oggi la “sperimentazione” si sposta sugli anziani, grazie alle importanti risorse messe in campo dalla Regione.

La ricerca da cui abbiamo tratto le dieci “idee” che riportiamo nelle pagine seguenti è stata presentata dal direttore dell'Auser ER, **Magda Babini**, e illustrata

per Ires ER dalla ricercatrice **Assunta Ingenito**.

LA RICERCA

“Invecchiamento attivo”, è questo il tema al centro della ricerca che prova a indagare come nella nostra “vecchia” Europa (ma meglio dire “longeva”), ci si stia attrezzando per fare fronte a uno straordinario cambiamento demografico. L'Italia è di gran lunga il Paese europeo più coinvolto in questo cambiamento, largamente annunciato; siamo primi nel continente e nel mondo ci contendiamo il primato con il solo Giappone. Se ci fossero le Olimpiadi della longevità noi saremmo sicuramente sul podio e probabilmente

sul gradino più alto.

Oggi in Italia vivono 15.500 persone con più di 100 anni

e le previsioni demografiche, sempre molto precise al netto di guerre, epidemie o altri eventi catastrofici, dicono che nel 2050 i centenari saranno 150.000. Un dato che trova riscontro anche nella nostra regione, la più longeva del nostro Paese e anche quella con un tessuto sociale diffuso e che investe più risorse per sostenere le condizioni di vita degli anziani. Nel passato, i 65 anni costituivano il punto di passaggio alla "vecchiaia" e le aspettative di vita non erano particolarmente ampie; oggi la soglia della terza età si è spostata in avanti fino ai 75 anni e le aspettative di vita (oltre i 65 anni) sono di 20 anni per gli uomini, di 24/25 per le donne: un bel tratto di vita tutto da vivere.

Quello che si profila, in tempi sorprendentemente brevi, dunque è un cambiamento demografico che comunque lascerà il segno: potrà rappresentare un grande problema ovvero una grande opportunità se lo si affronta per tempo e si definiscono tutte le misure necessarie a sostenerlo. Nuove tecnologie, servizi, competenze come abitazioni che da domicili diventino concrete opportunità di relazioni e buona vita, ascensori che aiutino tutti a muoversi,



città che offrano servizi, garantiscano la mobilità dalle periferie verso il centro e luoghi di incontro accessibili, ecc.

PAROLE CHIAVE

Quattro sono le parole chiave che accompagnano il nostro percorso: **discontinuità, consapevolezza, partecipazione e sostenibilità**. La discontinuità nei fatti: le persone che oggi diventano longeve sono figlie di un'altra generazione e difficilmente possono essere confrontate con quelle del passato; provengono dalle lotte del 68, hanno titoli di studio, competenze, cultura e soprattutto ancora desideri e progetti da realizzare in un futuro tutto da vivere. Tutto quello che si pensa di fare va pensato

e realizzato prima di tutto con il loro pieno, diretto coinvolgimento.

La consapevolezza è ancora lontana e tutta da costruire. Nonostante l'evidenza dei dati è ancora assente nel dibattito pubblico la percezione di questa "rivoluzione" e le conseguenze che determina. Per la verità, il "mercato" se ne è accorto benissimo ed è molto attento a un segmento sociale che può rappresentare una bella platea di consumatori! La crescita esponenziale di spot e messaggi pubblicitari rivolti alla terza età e l'esplosione della *silver economy* sono lì a testimoniare. Corriamo il rischio che le disuguaglianze crescano ulteriormente, anche in questa fascia di età

e dunque è fondamentale accompagnare i comportamenti individuali virtuosi con una progettualità collettiva e condivisa rivolta a tutti e in particolare alle persone più fragili e svantaggiate. Un grande ruolo in questo senso spetta al mondo del terzo settore, all'associazionismo e al volontariato, ma anche alle organizzazioni sindacali fortemente radicate nel mondo dei pensionati e delle pensionate. Solo un grande investimento, prima di tutto culturale, sul valore del vivere "collaborativo" nelle generazioni e fra generazioni può aiutarci ad affrontare al meglio questo cambiamento. Partecipazione: non c'è molto da aggiungere, il coinvolgimento e il protagonismo dei diretti interessati è elemento essenziale per realizzare le condizioni di una vita non solo lunga, ma anche attiva e buona: senza non si va da nessuna parte.

Infine la sostenibilità. Noi che siamo sospesi fra il non più e il non ancora, dobbiamo investire molto di più che nel passato sulla sostenibilità del pianeta a partire anche dalle nostre scelte e dagli stessi comportamenti quotidiani: siamo convinti che la popolazione "anziana" possa assumere un ruolo importante in questa direzione, creando una solida alleanza con le nuove generazioni. In questo contesto abbia-



mo scelto, con ottime ragioni, di indagare quanto succede in Europa e non solo in Italia e nella nostra regione. La ricerca analizza più di 50 progetti realizzati in 15 dei 28 Paesi della Comunità Europea e disegna uno spaccato di grande interesse. Ovviamente molte altre sono le esperienze, le sperimentazioni attive nel nostro continente: il nostro

lavoro quindi non finisce qui, ma ha l'ambizione di poter essere via via aggiornato con successivi approfondimenti e di delineare uno scenario che fa ben sperare.

Una Regione, un Paese, una Europa con tante persone che vivono a lungo e bene sono un obiettivo importante e affascinante, per il quale è bello lavorare.

01/DAYGUIDE (AUSTRIA)

DayGuide è un sistema basato sulle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) che aiuta gli anziani che soffrono di problemi cognitivi lievi e demenza precoce nello svolgimento delle attività della vita quotidiana.

Le persone con deficit cognitivo sono infatti costrette ad affrontare sfide domestiche quotidiane e non sempre riescono a condurre una vita indipendente all'interno della propria casa.

Il progetto DayGuide risponde direttamente a queste sfide attraverso le nuove tecnologie, che consentono alle persone di vivere nel modo più indipendente possibile per il periodo più lungo possibile.

DayGuide offre tre funzioni principali per supportare le persone con deficit cognitivo:

- promemoria,
- una piattaforma social per la comunicazione e l'organizzazione delle attività,
- uno strumento facilmente accessibile utilizzabile con un telefono cellulare.

L'architettura del sistema si basa sull'interazione di sensori domestici con l'App DayGuide. DayGuide collega promemoria relativi

al contesto con interfacce di supporto Android, e consente agli utenti di abitare al meglio i propri ambienti domestici. L'innovativa soluzione per le porte di ingresso consente un controllo da remoto affidabile in entrata e in uscita per una maggiore sicurezza.

DayGuide è adatto a diversi ambienti domestici, e seguendo il modello del "promemoria" aiuta a organizzare diverse sfere della propria vita quotidiana come: gestione dell'ambiente domestico, sicurezza, cura della persona, comunicazione, mangiare e bere, attività ricreative, coordinamento dell'assistenza e allenamento fisico.

La sperimentazione di DayGuide è iniziata l'8 agosto scorso in due famiglie olandesi

che sono state connesse attraverso tablet e sensori speciali, dando così il via alla fase di studio del progetto che investirà in tutto 60 famiglie in Austria, Svizzera e Paesi Bassi.

Alcuni esempi di promemoria possibili:

"Alle 17.00 hai un appuntamento dal dottor Rossi. Clicca qua per vedere le indicazioni, oppure qui per chiedere aiuto (chiamare familiari o assistenza)".

"Fuori è freddo, prima di uscire ricordati di prendere sciarpa e cappello." ("ok" oppure "ho bisogno di aiuto chiama un familiare o assistenza").

"Bevi un bicchiere d'acqua" (a intervalli regolari).

"Sono le 8, è ora di fare una bella colazione".



02/CASAINSIEME (MODENA, ITALIA)

CasaInsieme è un progetto di microresidenza assistita dell'Asp Comuni Modenesi Area Nord (la zona colpita dal terremoto) che offre agli anziani soli con disabilità una soluzione residenziale d'intensità assistenziale modulabile. Il progetto è composto da nove microresidenze assistite dove sono presenti servizi condivisi, spazi conviviali e un operatore per l'assistenza.

Gli eventi sismici del maggio 2012 hanno colpito con forza anche il sistema di welfare del territorio modenese. Il problema della residenza per la persona anziana, per la sua rilevanza umana e sociale e per la scarsità di soluzioni sperimentali, si rivela di grande complessità. Tuttavia, in questo caso la ricostruzione è diventata l'occasione per immaginare e sperimentare innovative soluzioni, antisismiche ed ecosostenibili.

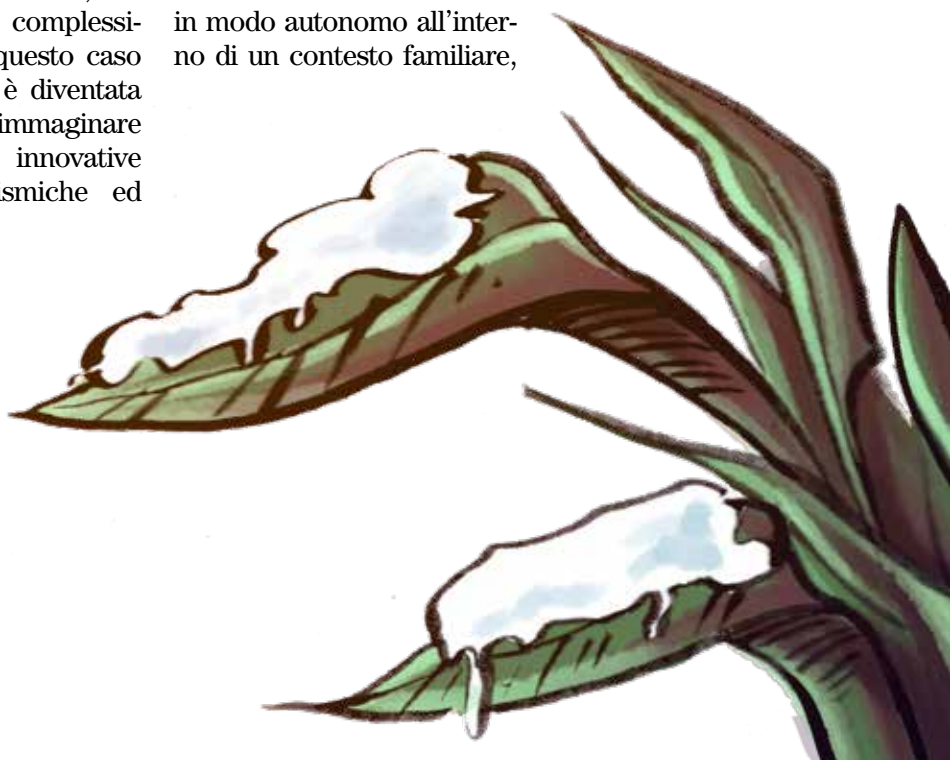
Il progetto CasaInsieme promosso da ASP, supportato da diverse organizzazioni e associazioni (tra i quali anche lo Spi-Cgil per quanto riguarda la microresidenza di Finale Emilia) consiste nella realizzazione di nove microresidenze per anziani, una per ciascun Comune dell'Area Nord. Ogni complesso è costituito da sei mini appartamenti (ognuno pensato per accogliere un massimo di due persone), da una zona con servizi condivisi e spazi conviviali e da un alloggio destinato all'operatore per l'assistenza.

CasaInsieme è un progetto ecosostenibile fortemente innovativo: permette a persone anziane e parzialmente non autosufficienti di vivere in modo autonomo all'interno di un contesto familiare,

ma al tempo stesso di essere protette da una rete che offre un costante supporto grazie al servizio di assistenza organizzato da Asp.

Si garantisce agli ospiti una domiciliarità che rispetta il bisogno di privacy e il mantenimento dell'autonomia e, al contempo, ne migliora la qualità di vita, prevenendo isolamento ed emarginazione e favorendo rapporti e relazioni interpersonali.

Questo progetto di residenza assistita, realizzato in base ai più elevati standard di bioedilizia e risparmio energetico, risponde ai più alti standard europei, in termini progettuali, architettonici e sociali ed è tra le più avanzate iniziative a livello nazionale.



03/COME - CAREGIVER & ME (SPAGNA)

Il progetto spagnolo consiste nella creazione di una piattaforma web che unitamente all'utilizzo di sensori miniaturizzati indossabili consente agli anziani di gestire diversi aspetti afferenti alla propria salute e permette di ottenere un monitoraggio costante al fine di individuare i rischi di decadimento cognitivo lieve, monitoraggio controllato periodicamente da operatori sanitari professionali. La piattaforma CoME mira a facilitare l'auto-gestione degli anziani, incoraggiandoli ad avere uno stile di vita sano e aiutandoli nella prevenzione e individuazione dei rischi di decadimento cognitivo. Per raggiungere questi obiettivi, l'applicazione opera attraverso: la definizione di obiettivi sanitari personalizzati per gli anziani, di dispositivi indossabili per il monitoraggio continuo, l'esecuzione di test di autovalutazione e la partecipazione a giochi cerebrali.

I risultati di tali azioni sono periodicamente controllati da operatori sanitari, che forniscono raccomandazioni agli anziani per agire sui rischi comportamentali

che influenzano lo sviluppo del decadimento, rallentando in questo modo la comparsa della malattia.

Oltre agli anziani, CoME si rivolge anche agli attori coinvolti nel processo di cura:

Caregiver informali: CoME consente ai caregiver informali di conoscere meglio lo stato di salute dell'anziano. Inoltre, i caregiver possono riferirsi alla comunità virtuale di operatori sanitari presenti su CoME per consultare buone pratiche e tutorial, nonché condividerle a propria volta.

La piattaforma consente anche ai caregiver informali di contattarsi per compiti di assistenza occasionale attraverso un motore di ricerca che crea corrispondenze.

Operatori di cura formali/professionali: CoME fornisce loro un flusso continuo di informazioni aggiornate relative allo stato di salute dell'anziano. Dopo aver elaborato queste informazioni, gli operatori forniranno report sulla salute dell'anziano in cui verranno indicate attività per promuovere uno stile di vita più sano e rallentare l'eventuale decadimento.

Il progetto CoME affronta i diversi aspetti del decadimento cognitivo, cioè la fase iniziale, quella della prevenzione e della rilevazione, la gestione della malattia. Pertanto, il progetto avrà come target principale anziani sani, anziani non ancora diagnosticati con forme di decadimento e anziani già diagnosticati.



04/PASSIONE PER LA VITA (SVEZIA)

Passion for Life è un programma per aiutare le persone anziane a essere più attive, consapevoli e responsabili rispetto alla salute e agli stili di vita.

L'obiettivo finale è quello di stimolare attività di prevenzione e di promozione della salute, migliorando la qualità della vita e riducendo le richieste di assistenza sanitaria.

Il programma nella formula "life cafè" (caffè come momenti di incontro), mira a produrre cambiamenti reali e duraturi nei comportamenti e negli atteggiamenti delle persone anziane sviluppando un maggior senso di responsabilità personale rispetto al proprio stile di vita.

I temi centrali dei "life cafè", affrontati con il supporto di un intermediario, erano originariamente basati sulle dimensioni dell'invecchiamento attivo definite dall'OMS: empowerment, sicurezza negli ambienti domestici, alimentazione, esercizio fisico, connessioni sociali. Il programma si basa su un approccio orientato all'azione e al cambiamento: Plan-Do-Study-Achieve (pianifica-agisci-studia-ot-

tieni risultati).

Normalmente, i "life cafè" si tengono ogni due-tre settimane, arco di tempo in cui i partecipanti sperimentano alcuni cambiamenti al proprio stile di vita.

Ogni "life cafè" prevede:

- una riflessione sui progressi compiuti e sui risultati raggiunti, in relazione ai cambiamenti introdotti nel precedente incontro (es. sicurezza negli ambienti domestici);
- una discussione/esplorazione di un nuovo tema (es. alimentazione),
- un'opportunità per pianificare un cambiamento del comportamento esistente e per sperimentarlo nel periodo che intercorre fino al prossimo incontro.

Rispetto al progetto pilota originale del 2006, i partecipanti hanno contribuito ad adattare e migliorare il programma alle esigenze e ai contesti locali. Inoltre, sempre più spesso si parla di prevenzione delle ca-

dute, gestione del dolore cronico e gestione dei farmaci. In alcuni casi, i "life cafè" sono stati estesi per affrontare attività intergenerazionali e specifiche esigenze delle minoranze comunitarie. Con la sua attenzione sul "vivere" e sul "fare", piuttosto che sul "parlare", l'iniziativa offre un programma olistico orientato ai risultati, in termini di cambiamenti nel comportamento e negli atteggiamenti che si traducono in migliore salute e benessere.



05/BEALTAINÉ FESTIVAL DI ARTE (IRLANDA)

Il Bealtaine Festival è un festival annuale organizzato da Age&Opportunity (A&O), organizzazione nazionale che promuove attività legate all'invecchiamento attivo. Il programma di arte e cultura di A&O, in cui rientra anche il Bealtaine Festival, mira a garantire un coinvolgimento significativo di tutte le persone anziane nella vita socio-culturale in Irlanda e a influenzare la politica e la pratica a livello locale e internazionale.

Il festival mira a incoraggiare e ispirare la creatività tra le persone anziane. Bealtaine è sempre più riconosciuto come un evento innovatore nel campo delle arti e della creatività e di conseguenza è sempre più impegnato nel supportare la comunità artistica a lavorare, ispirare e formare altri artisti a impegnarsi sui temi dell'invecchiamento attivo e del lavoro intergenerazionale. Il festival è organizzato su due program-

mi paralleli:

- programma strategico curato da Age&Opportunity: volto ad affrontare e indirizzare particolari questioni politiche come opportunità per una maggiore partecipazione e rappresentazione delle persone anziane nelle arti, programmi artistici per le persone anziane fragili, opportunità e supporti **peer-to-peer** per artisti professionisti anziani, opportunità di scambio intergenerazionale, dibattito sulle principali questioni culturali che incidono sulla vita degli anziani;

- programma nazionale ideato e curato localmente a cui contribuiscono centinaia di artisti e organizzazioni come centri artistici, biblioteche, teatri, gallerie, istitu-

zioni artistiche e culturali nazionali, orchestre, gruppi di comunità, autorità locali, case di cura e residenze assistite.

Altre attività organizzate da Age&Opportunity:

- "compagni culturali": creazione di reti locali di cultura, in modo che le persone possano andare insieme agli eventi;

- scambi creativi: iniziative di formazione per coordinatori di strutture e artisti, per facilitarli nell'implementazione di programmi artistici e culturali in strutture di assistenza,

- Azure: partnership tra Age&Opportunity, la Butler Gallery di Kilkenny, l'Irish Museum of Modern Art (IMMA) e l'Alzheimer's Society Ireland (ASI), per migliorare l'esperienza del museo e della galleria a

persone affette da demenza e ai loro accompagnatori.



06/LATA 65 - LABORATORIO DI ARTE URBANA PER ANZIANI (PORTOGALLO)

LATA 65 è un'iniziativa per anziani nell'ambito dell'arte urbana, sviluppata da WOOL Covilhã Urban Art in collaborazione con CoworkLisboa.

LATA 65 è in pratica un laboratorio che organizza seminari sull'arte urbana per gli anziani. I seminari vengono volti in studio e poi ci si sposta nelle strade per far sperimentare ai partecipanti il disegno di graffiti con vernice spray, stencil e tagging. Spesso le opere vengono realizzate in luoghi periferici per ravvivare i quartieri con murali colorati.

Nel 2012 ci si è accorti che ogni nuovo intervento di arte urbana eseguito da WOOL, riusciva con semplicità e senza forzature a raggiungere le varie fasce d'età, in particolare i residenti più anziani delle aree di esibizione. Soprattutto a Covilhã, gli anziani "locali" sono diven-

tati compagni e spettatori degli artisti di strada a tutte le ore. Ogni giorno si poteva assistere a veri e propri pellegrinaggi (diurni e notturni) delle persone anziane, che lasciavano le loro case, non per andare a messa o al solito gioco di carte, ma per seguire tutti i dettagli delle esibizioni pittoriche. A Covilhã (e in altre località) sono venute fuori migliaia di storie su ciò che è possibile rappresentare sui muri delle città, con commenti del tipo: "La mia città ha riguadagnato i suoi colori". LATA 65 è diventata così una sorta di sfida, per incoraggiare l'interesse mostrato dagli anziani verso la Urban Art, con precise intenzioni:

- avvicinare gli anziani a una forma di espressione artisti-

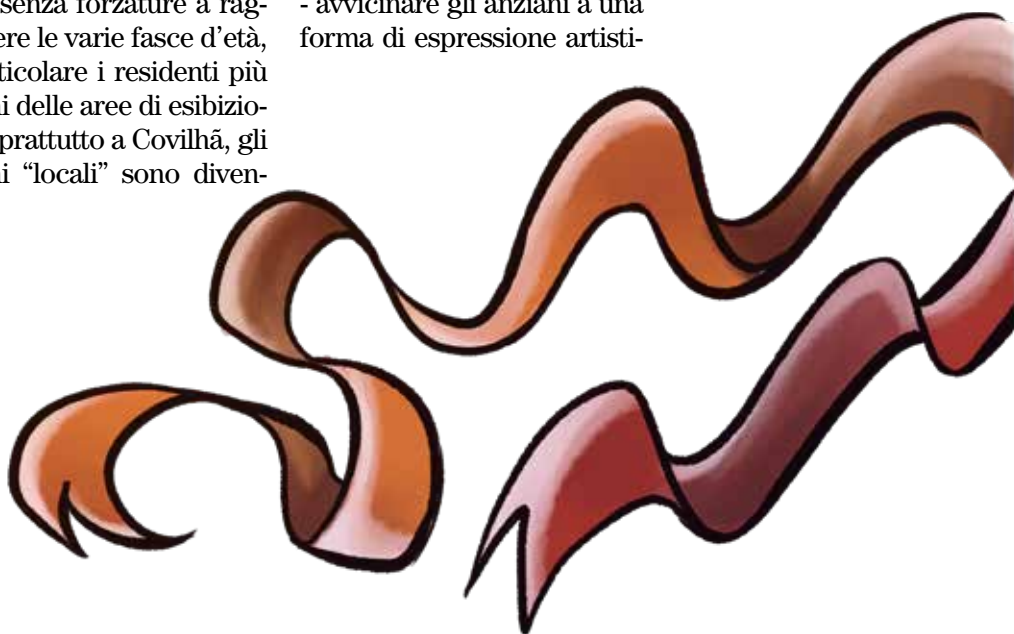
ca solitamente associata ai più giovani;

- dimostrare che concetti come *invecchiamento attivo* e *solidarietà intergenerazionale* hanno ogni giorno più senso;

- dimostrare che la Urban Art ha il potere di promuovere e valorizzare la democratizzazione dell'accesso all'arte contemporanea;

- dimostrare che l'età è solo un numero.

LATA 65 svolge i propri seminari in ambienti di lavoro totalmente rilassati, ideali per apprendere una varietà di tecniche di intervento utilizzate nelle strade e lavorare direttamente con alcuni dei migliori artisti urbani di oggi.



07/GERMAN GENERATIONS FILM AWARD (GERMANIA)

Concorso cinematografico che mira a unire le generazioni giovani (under25) e più anziane (over50) nella produzione di materiale cinematografico. Il *German Generations Film Award* è un concorso nato nel 1998 come competizione complementare al già esistente *German Youth Film Award*. Dall'istituzione del premio, vi hanno preso parte più di 15.000 registi di tutte le età e ogni anno vengono presentati sempre più film e video. Il German Generations Film Award è uno dei pochi progetti di media sostenibili in Germania che colmano con successo il divario tra giovani e anziani.

I concorrenti inviano le loro produzioni al concorso e vengono giudicati separatamente nelle categorie "50plus" (per cineasti di età superiore ai 50 anni) e "intergenerazionale" (per gruppi misti per età o per cineasti più giovani che mettono in evidenza i problemi legati a età e generazioni). Tutti i partecipanti sono invitati a cimentarsi su un tema annuale, quest'anno il tema è "Per le strade, nelle menti" con riferimento al potere dei movimenti dei cittadini (scadenza 15/01/2020). Vi

sono premi per un totale di 8.000 €.

Il *Generations Film Award* offre l'opportunità di ritrarre e mettere in discussione ciò che lega le generazioni insieme oppure ciò che le separa. Riunisce registi giovani e meno giovani e presenta relazioni intergenerazionali non consuete. Il concorso vuole raccontare storie vere, con una visione critica delle condizioni sociali e di tutti gli aspetti della convivenza di adulti e giovani. Preoccupazioni e desideri, speranze e paure possono essere oggetto dei lavori in concorso.

Le produzioni multimediali possono essere serie, ma anche divertenti, satiriche, puntuali o "politicamente scorrette", e l'implementazione non dipende dalla perfezione tecnica, ma dalle storie che vengono raccontate.

Gli obiettivi del concorso sono:

- incoraggiare il dialogo intergenerazionale creando e presentando film, identificando pregiudizi, scoprendo differenze, cercando un terreno comune;

- promuovere le competenze mediatiche e la cultura mediatica della generazione over50, presentare punti di vista soggettivi, esprimere aspettative, desideri e paure, attirare l'attenzione del pubblico su problemi/tabù;
- presentare pubblicamente un'immagine diversa e sfaccettata dell'invecchiamento.



08/SENINTER (SLOVENIA, ITALIA, BELGIO, OLANDA)

Seninter è un progetto transnazionale e intergenerazionale che ha l'obiettivo di creare un prodotto turistico lento e sostenibile indirizzato ai nonni che viaggiano con i loro nipoti durante la stagione medio-bassa in Europa. Il progetto vuole dare a due generazioni l'opportunità di confrontarsi e vivere esperienze attraverso lo *storytelling*, le immagini, i sapori e i suoni provenienti da una cultura diversa.

Il *Seninter Tourism Model* è nato all'inizio del 2017 con l'obiettivo di strutturare un pacchetto turistico replicabile e innovativo, aprendo una nuova via al turismo responsabile. Le organizzazioni partner di Slovenia, Italia, Belgio e Spagna hanno lavorato per dare forma a un nuovo modello di vacanza.

Nel corso dell'esperienza pilota realizzata in Emilia-Romagna dal 26 al 31 marzo 2017 con un gruppo di nonni e nipoti provenienti dalla Slovenia, è stato preparato un Quaderno di viaggio per guidarli verso momenti di incontro tra tradizioni e cultura locale.

L'esperienza è stata focalizzata su tre campi di attività:

- **eredità culturale tangibile**: visita ai paesi vicini a

Rimini per scoprire i monumenti, il Parco Naturale di Cervia e le tradizionali attività come il Museo Internazionale della ceramica a Faenza;

- **incontro con la comunità locale** in tre diversi Centri Sociali per persone anziane. Con l'aiuto di un interprete, i nonni sloveni e italiani hanno condiviso molte esperienze, raccontando le proprie storie e la propria cultura. Questo incontro si è rivelato un'esperienza positiva e coinvolgente per entrambe le generazioni;

- **attività**: durante gli incontri con la comunità del luogo diversi momenti sono stati dedicati ai temi dell'identità culturale. Il gruppo sloveno ha potuto scoprire la cucina locale preparando il piatto rappresentativo, la piadina,

ed è stato coinvolto nel ballo tipico regionale, il liscio. Il gruppo ha anche sperimentato la stampa a ruggine, una tecnica speciale tipica di questa zona.

Il progetto *Seninter* ha ottenuto il prestigioso riconoscimento *Premio Turismo Responsabile Cristina Ambrosini*, assegnato nell'ambito del *World Tourism Event* - Salone Mondiale del Turismo, e rivolto alle aziende, agli Enti e ai professionisti del turismo che, attraverso il loro operato, promuovono una cultura della responsabilità e della sostenibilità (rispetto dell'ambiente, della biodiversità, della cultura e delle popolazioni locali).



09/GDYNIA, DIALOGO CON GLI ANZIANI (POLONIA)

Il progetto intrapreso dalla città di Gdynia (centro della Pomerania polacca, sul mar Baltico) mira a rendere la comunità locale un contesto urbano e sociale favorevole agli anziani, coinvolgendoli attraverso diversi strumenti nelle politiche decisionali dei distretti in cui abitano. Il dialogo con gli anziani diventa strumento di partecipazione attiva alla vita sociale e di espressione dell'opinione degli anziani su aspetti sociali e urbani della città.

Il progetto di basa su due strumenti, le passeggiate di ricerca (*"research walks"*) e il tavolo civico (*"civic panel"*), entrambi funzionali alla raccolta delle idee e delle opinioni degli anziani. Nelle passeggiate di ricerca per anziani e persone con disabilità, i partecipanti vengono incoraggiati dal gruppo di ricerca a esprimere la propria opinione sugli spazi pubblici, sull'architettura urbana, sulle barriere architettoniche e su come la città potrebbe diventare più sicura e accessibile per anziani e disabili. Alcune modifiche identificate come necessarie dai partecipanti sono state ad esempio la ricostruzione delle fermate degli autobus, l'implementa-

zione di panchine e di servizi igienici pubblici.

Nel tavolo civico viene consultato un gruppo che rappresenta gli anziani del territorio per raccogliere opinioni e proposte su diversi aspetti: comunicazione e canali di comunicazione preferiti, partecipazione sociale, attività per anziani, assistenza sociale e sanitaria, ecc. Attraverso questa iniziativa viene sviluppata una piattaforma di obiettivi da raggiungere. Gli obiettivi vengono poi tradotti in progetti da organizzazioni e gruppi sul territorio, progetti che devono essere approvati nei contenuti e nel budget attraverso un meccanismo di voto.

Tra le attività implementate attraverso il progetto si segnalano:

- la creazione di una banca dati sulle criticità urbane identificate dagli anziani e sulle quali bisogna intervenire;

- la creazione di un documento sugli "Standard di Accessibilità", che guida la pianificazione e le future costruzioni di spazi fisici per renderli accessibili a tutti i cittadini;

- l'implementazione di soluzioni concrete riguardanti lo spazio urbano e l'adattamento di luoghi specifici alle esigenze degli anziani;

- l'implementazione di un meccanismo partecipativo e di ascolto per garantire un dialogo continuo con gli anziani.



10/ASCENSORE È LIBERTÀ (EMILIA-ROMAGNA, ITALIA)

“**A**scensore è libertà” è una campagna promossa da Auser Emilia-Romagna per favorire la libertà di movimento e la vita indipendente di anziani e disabili.

In Emilia-Romagna nel 68% dei casi gli edifici con quattro piani e oltre non sono dotati un ascensore, in termini assoluti 60.465 edifici. La legge n.13 del 1989 obbliga la dotazione di ascensori nei nuovi edifici con più di tre piani, ma tutti quelli che sono stati costruiti prima naturalmente non hanno questo obbligo. Tale elemento impatta negativamente sulla mobilità delle persone, in particolare degli anziani e dei disabili, amplificando il rischio di esclusione sociale.

Già oggi in Italia vi sono 13 milioni di persone anziane con età superiore ai 64 anni. “Ma tra 50 anni un terzo della popolazione lo sarà - spiega Gianluigi Bovini, demografo di lunga esperienza che ha aiutato Auser in questa campagna - e a livello regionale le previsioni statistiche ci dicono che se oggi vi sono 1.050.000 anziani, nel 2066 saranno 1 milione e mezzo”.

La campagna è stata dunque avviata per sensibiliz-

zare l'opinione pubblica e le istituzioni su tale tema, e per sollecitare le forze politiche, sociali ed economiche della Regione a impegnarsi per favorire le soluzioni volte a dotare di ascensori, dove possibile, gli edifici con almeno tre piani e, nel contempo, promuovere un'adeguata manutenzione e messa a norma di quelli esistenti.

Durante la campagna, Auser Emilia-Romagna ha distribuito un dépliant che illustra la procedura per l'installazione dell'ascensore: le condizioni di validità dell'assemblea condominiale per deliberare l'installazione, la distribuzione tra i condomini dei costi e dei benefici fiscali, le agevolazioni e i finanzia-

menti che possono essere richiesti. E ancora, le tipologie di impianti (ascensori e montascale), gli spazi minimi previsti dalla legislazione vigente, i costi medi di un impianto e i costi di manutenzione.

Un primo risultato della campagna Auser è stato un finanziamento della Regione Emilia-Romagna ai Comuni di 2 milioni di euro per il 2018 per l'installazione di ascensori e montascale negli edifici di edilizia pubblica, ma anche per lavori interni come l'allargamento di porte e corridoi, la rimozione di gradini e altre barriere. Il finanziamento è stato poi innalzato a 11 milioni per fare fronte alle numerose domande presentate.



PARMA, I PENSIONATI IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

► Giulia Viviani

Da un atto vandalico contro la sede Spi di San Lazzaro nasce un rinnovato dibattito sull'importanza del confronto democratico e sulla degenerazione del discorso pubblico in Italia



Rispondere a un atto vandalico e intimidatorio con un'occasione di confronto sui temi della democrazia. È quanto ha fatto il sindacato pensionati della Cgil di Parma che, a seguito dell'imbrattamento della propria sede del quartiere San Lazzaro con insulti e svastiche, ha organizzato la tavola rotonda "I luoghi della democrazia". Ad introdurre, la segretaria cittadina dello Spi-Cgil, **Valentina Anelli**: "Siamo statutariamente un'organizzazione antifascista e anti-razzista. Nelle nostre leghe i valori democratici sono alla base di qualsiasi attività, per questo forse siamo diventati bersaglio". All'incontro, molto partecipato, ha preso parte il segretario nazionale Spi-Cgil **Ivan Pedretti** che ha portato testimonianza di

episodi simili, accaduti su tutto il territorio nazionale, e analizzato il fenomeno puntando il dito sul crescente clima d'odio che investe non solo il sindacato: "Derive fasciste e razziste interessano la Rete, passano dalle curve degli stadi e trovano legittimazione in atti deprecabili come la mancata votazione di una parte del Parlamento della mozione Segre. Quello che possiamo garantire è che non ci fermeremo, non ci faremo intimidire, continueremo a difendere ogni presidio di democrazia e a organizzare momenti di riflessione e confronto, anche con le nuove generazioni". Sì perché l'insofferenza verso i pensionati, sempre più spesso dipinti come un peso e una spesa per la società, rischia di diventare motivo di strappo generazionale: "Non

penso che una contrapposizione tra giovani e meno giovani porti qualcosa di positivo - ha precisato **Manuela Semeraro**, coordinatrice Unione degli Universitari Parma - del resto non è mai successo che quanto risparmiato sulla pelle dei pensionati venisse reinvestito in diritto allo studio o in ricerca"; eppure anche le pagine social del sindacato sono sempre più luoghi di sfogo del risentimento. Infine, sul "caso Segre" è voluto tornare il direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Parma, **Marco Minardi**: "Liliana Segre è un'italiana che è stata perseguitata e ha vissuto la Shoah. Perché oggi appare come un soggetto di parte? C'è un terreno su cui non si dovrebbe fare lotta politica".

FABIANA SURACI

■ Da piccola Fabiana Suraci voleva essere l'uomo ragno. In una delle illustrazioni che corredano le *Pagine di Argento* di questo mese disegna proprio una bambina a cui la nonna cuce un vestito di carnevale da Spiderman. Fabiana, basta ascoltarla qualche minuto, è una forza della natura, mai ferma e sempre interessata a tutto quello che le capita. Nei panni del super-eroe ce la vedremmo benissimo, insomma. Per il momento i super-eroi si diverte a disegnarli, sperando che il fumetto possa diventare la sua professione. Una passione che Fabiana ha coltivato con grande determinazione e per la quale si è spostata dal Sud verso l'Emilia, per frequentare la



Scuola Comics. A soli 22 anni sembra già sulla strada giusta. Un

altro grande amore, e lo vediamo dalla felicità di cui sono pieni i suoi disegni, è quello per i nonni. Quelli che ci ha disegnati non assomigliano nella fisionomia ai suoi veri nonni, ma vere sono le situazioni spensierate che descrive, tra una passeggiata nella natura e una cucina piena di buone cose da mangiare.

In collaborazione con



Coordinamento redazionale: Marco Sotgiu
Comitato di redazione: Bruno Pizzica, Antonella Bezzi,
 Paola Guidetti, M. Giovanna Madrigali, Silvana Riccardi,
 Sauro Serri, Franco Stefani

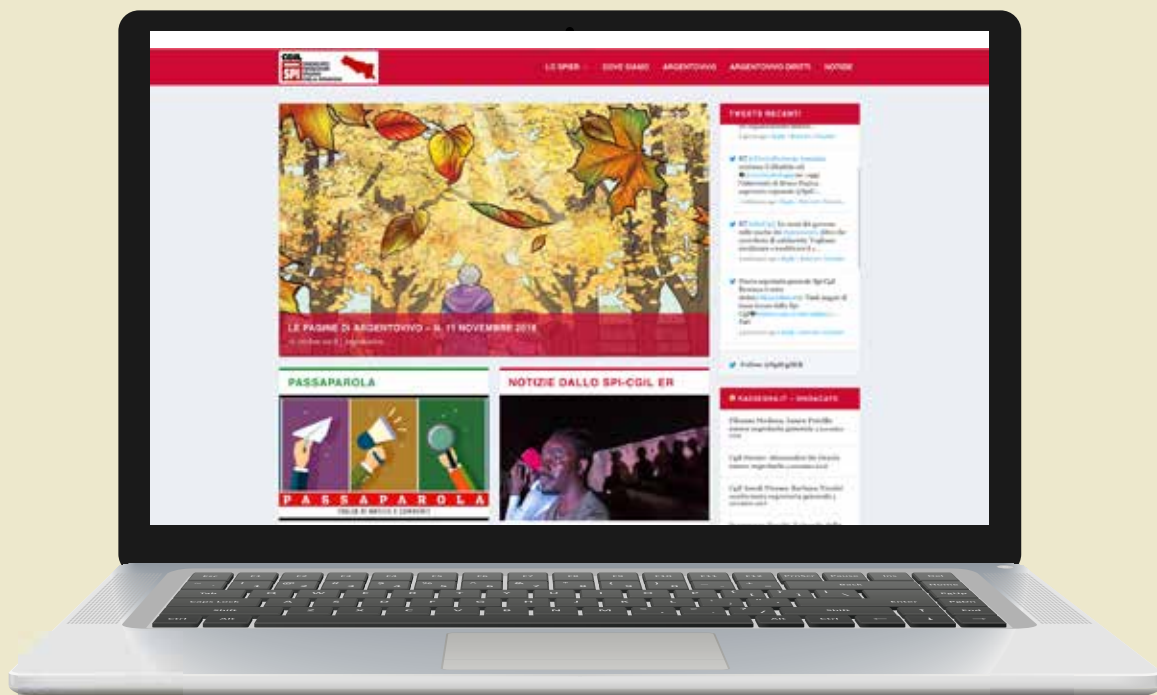
LE PAGINE
 DI ARGENTOVIVO
 SONO REALIZZATE DA



ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrai subito all'archivio di Argentovivo

